

Carabiniere in cella, assolto scatta il risarcimento record

GABRIELLA DE MATTEIS

IN CARCERE ha trascorso 194 giorni, con accuse gravissime, come quella di aver fatto parte di un'associazione mafiosa. Ma lui, C. T., maresciallo dei carabinieri, all'epoca in servizio in provincia di Bari, è stato assolto in tutti e tre i gradi di giudizio. E lo Stato ha pagato al militare ha ottenuto un risarcimento, per ingiusta detenzione, di quasi 400 mila euro. Una somma record che il maresciallo ora ha ottenuto, in esecuzione di una sentenza della Corte d'Appello. La storia comincia il 17 luglio del 1996 quando i poliziotti della Criminalpol notificano al militare un provvedimento cautelare, poi annullato dal Tribunale del Riesame. Passano alcuni mesi. A gennaio del '97, il maresciallo viene nuovamente arrestato. Complessivamente trascorre

L'operazione

“Un attentato contro il sottufficiale”

UN MARESCIALLO dei carabinieri doveva essere il bersaglio di un attentato dinamitardo perché considerato scomodo e fastidioso, tanto da riservargli un "cipollone grosso", un ordigno che fosse non doveva solo fare rumore. L'attentato, per fortuna, non fu mai e questo l'oggetto di una convenzione intercettata al telefono tra

due esponenti del sodalizio smantellato dalla polizia ad Andria, specializzato nella coltivazione e nello spaccio di sostanze stupefacenti. In tutto 10 le persone arrestate dalla polizia. Secondo gli investigatori al vertice del sodalizio c'era Antonio Leonetti, 35 anni.

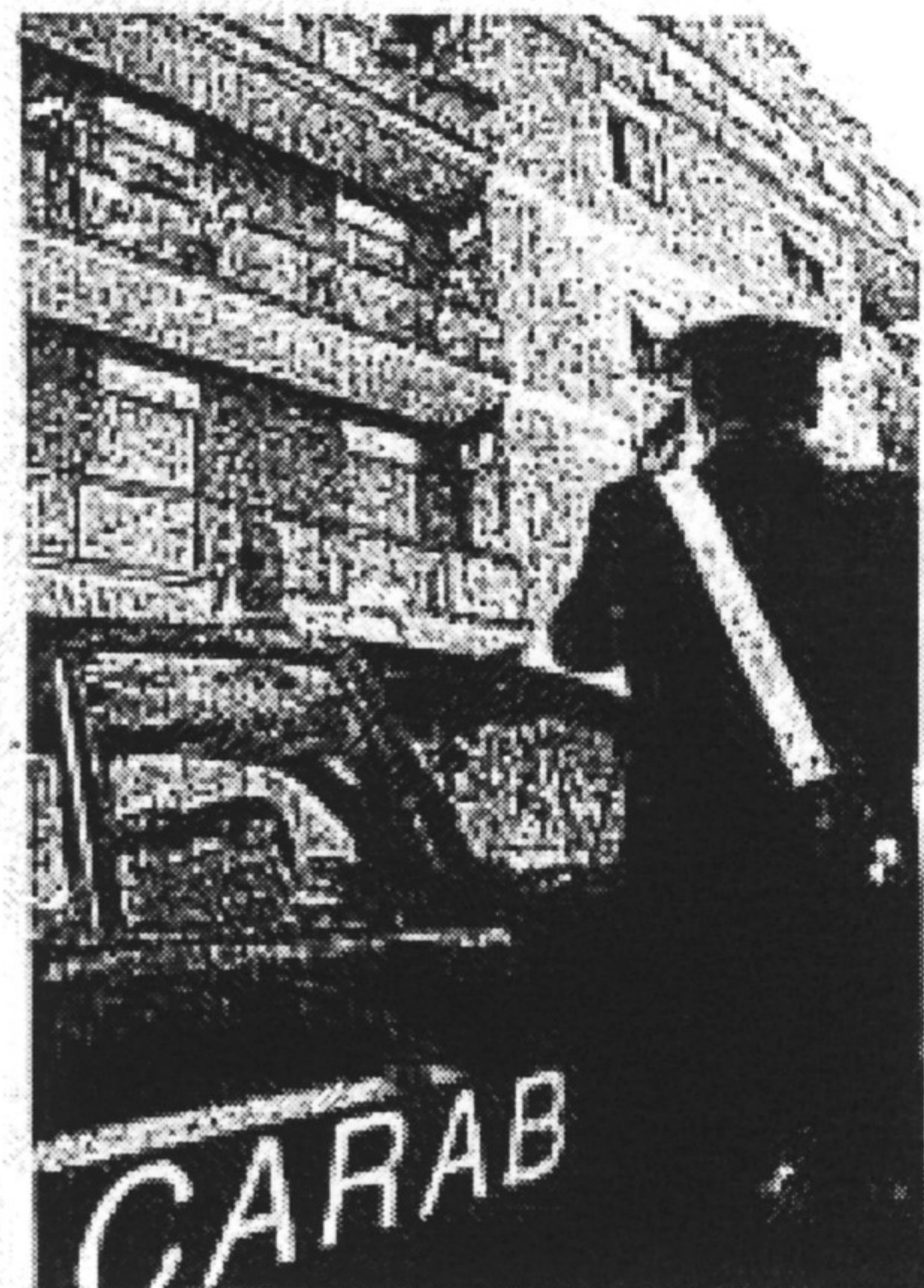
(g.d.b.)

in carcere più di sei mesi. È accusato di associazione mafiosa, traffico di droga, estorsione e anche di una rapina. Contro di lui ci sono le parole di un collaboratore di giustizia. I giudici, però, non condividono l'impostazione accusatoria. È assolto il maresciallo che, assi-

stato dall'avvocato Antonio La Scala, chiede un risarcimento per ingiusta detenzione. Una domanda accolta dalla Corte d'Appello. Motivando la decisione di concedere un risarcimento record, i giudici parlano dei danni subiti dal maresciallo. La notizia dell'arresto, ra-

giunano, avrebbe clamore anche a livello nazionale, proprio perché ad essere arrestato fu un carabiniere. Nella sentenza, vengono citate «le sofferenze morali patite da un soggetto appartenente ad una categoria di persone caratterizzate in particolare dall'orgoglio di

considerarsi parte di un corpo quale l'arma dei carabinieri, che fa dell'onestà e del rigore morale dei suoi membri un punto di riferimento». Il maresciallo, a causa dell'inchiesta, fu costretto a dimettersi. Ed è tornato ad indossare la divisa soltanto dopo sette anni.



Una pattuglia dei carabinieri